Elenco

Il Secolo XIX 3 luglio 2023 Ospedali liguri 44 reparti a rischio 1
La situazione nelle Asl 3

Ospedali liguri 44 repa a ris

Le richieste di Alisa al ministero per evitare la chiusura o il ridimensionamento
Presto il confronto a Roma, entro ottobre la decisione. Il nodo delle deroghe

Guido Filippi / GENOVA

In bilico da mesi. Aperti grazie a un'autorizzazione temporanea della Regione. Entro ottobre, il ministero della Salute dovrà decidere sul destino di ben 44 reparti degli ospedali liguri, dalla Spezia a Sanremo, compreso Bordighera che sta lentamente passando sotto la gestione privata del colosso romagnolo Gruppo Villa Maria.

Molti rischiano di chiudere, venire ridimensionati o, in alcuni casi, trasformati, perché non rispettano i decreti ministeriali sul numero di specialità previste in relazione agli abitanti della provincia; sono quindi considerati doppioni di altri centri della stessa città o della stessa provincia.

La richiesta delle deroghe è stata inviata a metà ottobre a Roma dal direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, quattro mesi prima del Piano sociosanitario, ma i tempi ministeriali sono sempre lunghissimi e la risposta non è ancora arrivata.

> Ansaldi: «Ci giochiamo la nostra partita, voglio essere fiducioso sul risultato finale»

> Sempre più vicino il via libera del governo al piano socio sanitario regionale

Sotto esame a Roma c'è un elenco di due pagine, accompagnato da una relazione dettagliata, che la Regione ha preferito non divulgare per evitare polemiche e strumentalizzazioni. Le deroghe sono state chieste per sedici reparti che sono direttamente collegati ai pronto soccorso e per altri ventotto che le Asl hanno mantenuto aperti per rispondere alle richieste del territorio e garantire una risposta sanitaria.

Entro la fine del mese si aprirà la discussione tra Ansaldi, l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola e i tecnici del ministero, ma sarà complicato ottenere tutte le deroghe richieste dalla Liguria e di conseguenza ci saranno reparti guidati da un primario (strutture complesse) o centri diretti da un dirigente medico (strutture semplici dipartimentali) che verranno sacrificati.

Ansaldi sottolinea che si tratta di un'operazione complessa e vuole essere ottimista. «Ci giochiamo la nostra partita e voglio essere fiducioso sul risultato finale perchè credo che il nostro disegno verrà compreso: devono essere tenute in considerazione le caratteristiche del territorio ligure, come è già stato fatto in passato. Le deroghe che abbiamo chiesto al ministero non sono un mero elenco di eccezioni alla norma, ma un disegno organico per garantire le migliori performance al nostro sistema dell'emergenza e alle attività specialistiche negli ospedali».

«Le deroghe - spiega l'assessore Gratarola - sono fondamentali per continuare a garantire servizi. Mi auguro che vengano accolte dal ministero anche perché spesso chiudere un reparto vuol dire tagliare le prestazioni le risposte e penalizzare i liguri. Ci sarà un confronto che avrà un obiettivo: tutelare la salute dei liguri».

Gabriele Bertocchi, segretario ligure della Cisl Funzione pubblica, coglie la palla al balzo per sollecitare la Regione a intervenire sulla sanità, ben prima che venga autorizzato da Roma il piano sociosanitario già approvato dalla giunta Toti e presentato alle cinque Conferenze dei sindaci della Liguria. «Serve un'idea nuova di sanità come ho detto più volte al presidente Toti e all'assessore Gratarola; manca una programmazione soprattutto sul ruolo degli ospedali per garantire una maggiore qualità ed evitare di sprecare risorse in inutili doppioni: alcuni reparti devono fare interventi di alta complessità e altri gli interventi meno delicati. Non sono contrario alle deroghe per mantenere aperte alcune strutture, ma devono essere le eccezioni non la regola; spesso, invece, sono frutto di scelte demagogiche per accontentare il territorio».

L'operazione deroghe è una partita a sè rispetto al piano sociosanitario per il quale l'analisi da parte dei tecnici del ministero è pressochè completata ed è stata più che positiva. Non ci sono state contestazioni o rilievi sui temi più delicati e, di conseguenza, a fine estate, è atteso il via libera da parte del ministro della Salute, Orazio Schillaci. In Regione, grazie alle informazioni che arrivano da Roma, c'è ottimismo, come conferma anche l'assessore Gratarola.

Manca ancora l'ufficialità, ma è passata la proposta della Liguria su Punti nascita: saranno otto, non ci saranno chiusure, ma solo un accorpamento. A Genova le

I reparti liguri sotto esame

I reparti collegati all'emergenza

La Spezia
Chirurgia toracica
Chirurgia vascolare
Chirurgia plastica

Levanto
Punto di Primo intervento aperto 24 ore

Genova
Ospedale Galliera:
Chirurgia vascolare
Chirurgia Maxillo-facciale
Ospedale Villa Scassi di Sampierdarena:
chirurgia plastica
Chirurgia toracica
Chirurgia Vascolare

Albenga
Punto di Primo intervento aperto 24 ore

Reparti con primari o strutture semplici dipartimentali

Genova
San Martino:
2 reparti di Chirurgia generale a direzione ospedaliera o universitaria
Pneumologia
Terapia intensiva
Cardiologia
Ospedale di Pontedecimo:
Chirurgia generale da riconvertire in Chirurgia Week surgery
Ospedale Sestri Ponente:
Cardiologia
Ospedale Evangelico:
Terapia intensiva
Ospedale Galliera:
Malattie infettive
Ortopedia
Dermatologia
Medicina Nucleare
Emodinamica

Rapallo
Ospedale Rapallo:
Chirurgia generale da riconvertire in Chirurgia week surgery
Iclas Rapallo:
Terapia intensiva
Cardiologia

Lavagna
Ospedale Lavagna
Emodinamica
Gastroenterologia

La Spezia
Ospedale La Spezia:
Nefrologia
Medicina Nucleare

Savona
Ospedale Savona:
Malattie Infettive
Nefrologia
Dermatologia

Pietra Ligure
Ospedale Santa Corona:
Medicina Nucleare
Emodinamica

Albenga
Ospedale Albenga:
Centro di Malattie infettive per infezioni sulla protesica

Imperia
Ospedale Imperia:
Dermatologia
Pneumologia
Cardiologia
Terapia intensiva

Bordighera
Ospedale Bordighera:
Chirurgia generale
Ortopedia

WITHUB

Operatori al lavoro nel pieno della pandemia di Covid in un reparto di terapia intensiva

ANGELO GRATAROLA
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

«Mi auguro che le deroghe vengano accolte anche perché spesso chiudere un reparto vuol dire tagliare le prestazioni»

GABRIELE BERTOCCHI
SEGRETARIO LIGURE
CISL FUNZIONE PUBBLICA

«Manca una programmazione soprattutto sul ruolo degli ospedali per garantire una maggiore qualità»

rti
chio

Maternità saranno quattro: San Martino, Gaslini, Galliera e un centro unico con il Villa Scassi e l'Evangelico di Voltri. Due nella Asl 2: al San Paolo di Savona e al Santa Corona di Pietra Ligure. Una nell'estremo ponente dove a Imperia e Sanremo potrebbero restare aperti entrambi i reparti (in un primo tempo era prevista una Maternità a Sanremo) sotto un'unica direzione. Nel Levante ci sarà un Punto nascita all'ospedale di Lavagna e uno al Sant'Andrea della Spezia. Entro l'autunno scatterà la riduzione delle centrali del 118: scenderanno da cinque a tre per essere in linea con gli standard nazionali: una sarà a Genova (all'interno dell'ospedale San Martino), una alla Spezia e una nel ponente in una sede che non è ancora stata identificata.

Ora, però, il primo esame da superare a Roma è quello delle deroghe.

LA SITUAZIONE NELLE ASL

Il direttore generale del Galliera

«Ridurremo i costi con le integrazioni»

«Tutti i nostri reparti hanno una loro funzione all'interno dell'area genovese. Mi auguro che tutte le deroghe vengano autorizzate da Roma. Nel frattempo da mesi stiamo integrando molte nostre attività con la Asl 3 genovese e con la Asl 4 chiavarese per migliorare la risposta e ridurre i costi».

Il direttore generale del Galliera Francesco Quaglia non è preoccupato dal numero di deroghe chieste dalla Regione per l'ospedale che guida da inizio gennaio dopo una lunga esperienza in Regione. «La nostra Chirurgia toracica lavora in stretta collaborazione con quella della Asl 3. Diverso è il discorso di Ortopedia, noi abbiamo due reparti di cui uno dedicato all'alta specializzazione che non si occupa solo del Galliera, ma opera pazienti all'ospedale di Rapallo».

Quaglia si sofferma sull'Emodinamica dell'ospedale di Carignano. «Non ci saranno problemi per la deroga in quanto il dipartimento di emergenza deve poter contare anche su un reparto di questo tipo». Non si sbilancia, invece, sul futuro delle Malattie infettive: «Abbiamo visto quanto è importante avere un centro specializzato».

G. FIL.

Il responsabile sanitario della Asl 4 chiavarese

«I numeri non giustificano le chiusure»

Sono Emodinamica e Gastroenterologia all'ospedale di Lavagna (nella foto) e la Chirurgia dell'ospedale di Rapallo, i tre reparti per cui la Regione chiederà la deroga al Ministero nei lavori di modifica del Decreto ministeriale.

Altre due deroghe riguardano poi la Terapia intensiva e la Cardiologia di Iclas, la struttura privata del gruppo Villa Maria specializzata in interventi di cardiochirurgia.

«Per quanto riguarda il reparto di Gastroenterologia dell'ospedale di Lavagna – spiega Francesco Orlandini, direttore sanitario di Asl 4 – posso dire che il valore, la complessità e i volumi del lavoro del reparto giustificherebbero la deroga».

Diverso, invece, il discorso per i reparti di Emodinamica all'ospedale di Lavagna e la Chirurgia all'ospedale Rapallo. «Chirurgia è stato convertito in day surgery – spiega ancora Orlandini – ed il reparto di Emodinamica è operativo. Spero che verranno confermate anche sulla base dell'attività che stanno portando avanti. In questo caso, la richiesta della Regione, sarebbe quella di una rettifica di quanto già esiste».

AL. PO.

Il manager della Asl 5

«Deve essere ascoltato il territorio»

«Le deroghe le ha richieste Regione Liguria, come previsto dal Piano Sociosanitario, da noi non c'è alcuna criticità – spiega il direttore generale di Asl 5, Paolo Cavgnaro – Spero che tutte le richieste vengano accolte e che non ci siano ridimensionamenti. Qualche problema si registra per Chirurgia toracica e per la Chirurgia plastica, attività che sono importanti per il nostro territorio».

In pratica la Chirurgia toracica collaborerà con il Policlinico San Martino ma le attività continueranno ad essere svolte all'ospedale della Spezia. La Chirurgia plastica continuerà la sua attività in collaborazione con la Chirurgia senologica e con la Dermatologia sia a all'ospedale della Spezia sia al San Bartolomeo di Sarzana. «Noi siamo tranquilli – sottolinea Paolo Cavagnaro – Il nostro è un dipartimento di emergenza di primo livello e di conseguenza i servizi vengono mantenuti». La Chirurgia toracica, resta dal punto di visto amministrativo sotto la responsabilità dell'ospedale San Martino di Genova, ma le attività vengono svolte alla Spezia.

La Regione ha chiesto che venga concessa la deroga per poter tenere aperto sulle 24 ore il Punto di Primo intervento di Levanto.

S.COLL.

Il commissario straordinario della Asl 2

«Alcuni servizi utili anche per i turisti»

«Abbiamo reparti con richiesta di deroga, ma è bene ricordare che sono tutti aperti e stanno funzionando molto bene e che non possiamo perderli», commenta Michele Orlando, il commissario straordinario dell'Asl Savonese.

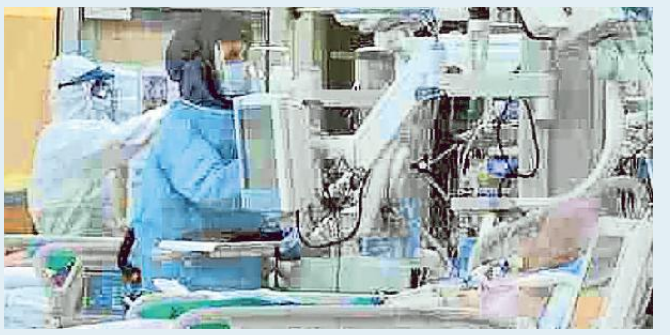
«Sulla Dermatologia non si discute l'apertura del reparto, ma cambierà l'organizzazione del day hospital che potrebbe diventare multidisciplinare. Anche per la Medicina Nucleare il ragionamento è tecnico, riguarda i letti della degenza».

La partita più delicata si gioca sull'Emodinamica (nella foto il reparto al San Paolo): il decreto ministeriale ne prevede una ogni 500 mila abitanti. Stando alla popolazione il territorio savonese dovrebbe condividere il servizio con l'Imperiese. «In questo caso bisogna tener conto dell'elevata età anagrafica degli abitanti e delle presenze turistiche». Per Orlando la vera sfida sarà rinforzare gli organici: «Auspichiamo che tutte le deroghe vengano accolte, ma, una volta strutturati i reparti, ci vuole il personale per farli funzionare: ci stiamo preparando con vari concorsi per far funzionare al meglio le attività».

LUI. BA.

Il primario di Terapia intensiva della Asl 1

«Impensabile perdere la Rianimazione»



«Direi che nel nostro caso la deroga è fondatissima, perché le norme e in particolare il decreto Balduzzi possono valere se in una provincia come quella imperiese esistesse un ospedale unico, che al momento è un obiettivo, e non due a Imperia e Sanremo, più Bordighera in via di privatizzazione». Giorgio Ardizzone è il primario della Terapia intensiva di Sanremo (nella foto), uno dei reparti per i quali viene chiesto il mantenimento in deroga, e spiega: «Il decreto Balduzzi prevede per un ambito di 210 mila abitanti come quello dell'Asl 1 un totale di 12 posti letto, noi ne abbiamo 12 a Sanremo, compresi i 4 ereditati da Bordighera, e 8 a Imperia, per un totale di 20. Entrambi i reparti sono insostituibili, perché si trovano in ospedali che hanno Pronto soccorso con superlavoro e Chirurgie. Non solo: le norme varate per il Covid e valide per eventuali future pandemie prevedono che Sanremo debba essere in grado di arrivare a 28 posti in 48 ore. Quindi...». Netto Claudio Demichelis, primario di Pneumologia a Imperia: «Siamo l'unica Struttura complessa, in questa specialità, tra Asl 1 e Asl 2 savonese, quindi nel pieno dei parametri del decreto Balduzzi che indicano un bacino tra i 400 e i 600 mila abitanti». —

C. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA